

# Le Satire di Persio

## tradotte da Tarcisio Poma

Chi avrebbe detto ad Aulo Placco Persio che, un giorno, la lettura delle sue Satire sarebbe stata interrotta, ad un oscuro lettore venuto duemila anni dopo di lui, da uno strumento recante la voce umana attraverso gli spazi su invisibili onde? e che quella voce, quel giorno, avrebbe parlato di lui, delle sue Satire?

Capito a noi, settimane or sono, e l'annuncio ci colmò di gioia; la Fondazione Schiller, dovendo scegliere due libri svizzeri di lingua italiana da offrire ai suoi membri, aveva fatto cadere la sua scelta su « Occhi di acqua e di sale » di Ugo Frey e sulle Satire di Persio tradotte da Tarcisio Poma.

non vis intellegi, non debes legi — ha compiuto il prodigio. Sul personalissimo stile di Persio — rivoluzione nelle voci, nei costrutti, nella temperie cotta che per la validità del proprio lavoro possa avere una simile garanzia? —

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

Olo, a noi, questa notizia che parlava dell'affermazione di un lavoro « difficile », compiuto da un traduttore di lingua italiana, questo nostro è il tempo dei lavori « facili » compiuti dagli improvvisati; è bello e confortante ritrovare nella vita culturale attorno a noi, perla tanto più preziosa quanto più rara, il gusto della fatica lunga e paziente, della consultazione di dieci testi per una sola parola, del libro « non sensazionale », della voce antica che risuona nuova per « lungo studio » e « grande amore » e il uomo moderno non considerante la cultura mare selvaggio della filibusteria.

La sorte dei frutti è riservata alle parole: se mutano regione perdono di profumo e di sapore. A risentirle in bocca al popolo o attraverso la Radio, le antiche cantilene natalizie risuonano fredde e scialbe. In verità c'è in noi uno sradicamento abituale causato dai tempi frettolosi e dall'aridità del lasciarlo per cui il sentimento religioso rimane legato unicamente a quelle determinate feste, tradizioni, circostanze e luoghi.

Traduzione del forse più difficile poeta latino, l'opera del Poma — pubblicata in nitide pagine, per gli attivi Quaderni del Cenobio, dalla Tipografia Oligati-Artari di Lugano, alla quale solo si può muovere l'ipotesi di essersi lasciate sopraffare, qua

Quella del Persio è critica di un mondo raffinato, è critica a volte, come nella Satira prima — della critica, è elusione, spesso, ad un linguaggio allusivo, è sottinteso di sottintesi.

Tradurlo, è opera non solo tecnica, sulle parole, sulla sintassi, ma anche di ricostruzione di un ambiente, di un clima, e costruttore contro la sintetica struttura del verso che potrebbe essere tema di una monografia sulla civiltà latina.

Lo spirito iustitico, spesso agnostico, affaristico è il vestito di tutti i giorni. Si arriva perciò alle belle solennità cristiane impreviste, sovente indispetti. Nulla ci commuove più, nemmeno le dolci campane che suonano di notte le vellate.

Il Persico andava in visibilità per questi motivi, se ne invaghiava a suo modo il rifucava: *Uditi tra il suono leicritumelle, lui udito non suono di ninna nanna. Ci sono in cielo tutte le stelle, ci sono i lumi nelle gurgine.*

Ma si è aggiunta presto ai suoi pregi, e l'ha resa preziosa: ed il poeta ha ormai imparato a includere in questo modo un verso: — il [frigio Attis —] « Quel delirio che segna il mare ceruleo — oppure — Tracimmo allora la nave, ai piedi del lungo Ispania? »

« L'armi e l'aveo — di Virgilio, o non è sugoro e grazia al paragono come un antico rano soffocato da una spassatona cortecce? »

Accanto alla corvosa registrazione critica è l'immagine, dispietatamente ironica, spesso su naturale continuazione.

Per non perdere il senso del celeste, gli antichi maniaci sceglievano il prete di San Bernardo « a saeculi actibus se facere alienum »: estraneità dalle cose del mondo. Si immergano nella liturgia e in loro stagioni si chiamavano Avvento, Natale, Setteagesima, Quaresima, Pasqua e periodo post-pentecostale. Su cui piedi cadevano gravi sulla terra, con l'anima camminavano nei paesi abitati e misteriosi della Scrittura, del Vecchio e Nuovo Testamento, dei grandi Padri, confortati dalle note gregoriane che, sul morir del giorno, con cadenza d'organi d'argento, mufragavano sulle mutele orle dei presbiterii.

La novità tipografica nei libri mettono sempre in sospeso: pare che il prete di una casa ecclesiastica voglia nascondere qualche ammissione sbagliata. Così, lo coperto a otto colori e si disegna castrifista del romanzo di Alberto Delfino (ROMANZO SENZA TITOLO, Editore Maestri, Milano, 1952), più ancora il rettangolo bianchiccio che sta al posto del titolo, predispone al diffidente.

Da questa complessa punteggiatura della poesia di Persio — riteniamo possa avere la sua migliore lode nella constatazione che essa offre un testo perfettamente idoneo per un'impresa che, oggi, nel preciso punto del tempo in cui ci troviamo, sulle soglie del 1953, potrebbe essere salutata come un positivo, importante fatto di cultura: l'affermazione e la dimostrazione della palpitante attualità di Persio.

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

Da questo porto sicuro, egli ha potuto salpare nell'epiteto — e certo non quieto — mare della satira di Persio, donandoci in talora la potente suggestione di violenta presa di posizione nei confronti della storia e della società dei suoi tempi.

D'imminente pubblicazione è la raccolta di 50 sonetti in dialetto del locornese

## Pôra Gent

di Piero Tamò, docente di disegno

PREMIO « FRANCESCO CHIESA » 1952

Il libro, in bella veste tipografica, avrà una piccola edizione e, nell'intento di favorire quanti s'interessano del nostro piccolo mondo, verrà spedito franco domicilio se prenatato entro il 20 gennaio versando sul conto chq. XI 1020 o su quello dell'autore XI 5457 la somma di fr. 3.90 e per legatura di lusso fr. 8.—. In seguito lo stesso volume sarà messo in vendita a fr. 4.50 e rispettivamente fr. 10.—.

GIANNI CASAGRANDE  
Libreria - Cartoleria  
BELLINZONA  
Canto chques XI 1020

ALLA NOSTRA SPETT. CLIENTELA CORDIALI AUGURI DI



DIREZIONE E PERSONALE

Via libera per un felice anno nuovo



Ecco l'augurio di

PUBLICITAS

## Canzoni di Natale

Bellemo, trando dal Protevangelio di S. Giacomo e dai Vangeli piccole scene di una delicatezza e di una dolcezza così squisita, a cui non si è più giunti. Ridiventavano bambini e tutto guardavano con occhi meravigliati: volevano realmente sbacchiarsi fiori dalla terra, in pieno inverno e scendere gli angeli dal cielo all'improvviso. Nella loro fantasia i personaggi evangelici rimpiacevano: agivano come bambini in un'aria lucida e innocente. La Madonna andava a lavare e dai candidi panni fiorivano freschissime rose: il bimbo sonava il tamburello che la Madonna gli aveva comprato alla fiera e schiere di angeli scendevano ad ascollarlo: oppure giocava da solo in un angolo della casa e i preziosi di legno, con cui si divertiva, gli si univano nelle manine lievi in tante crocettine.

In Sicilia, sino a una trentina d'anni fa, durante la Novena del Natale, i ciechi cantastorie andavano in giro, per le strade e per le piazze, accompagnati da un uomo che con essi alternava le canzoni della novena. Si fermavano agli usci delle case, in cerchio: se faceva bel tempo, si accoccolavano in terra. Cercavano cantare qualche strofetta sul violino o sul sistro. Su l'orazione piaveca, la padrona di casa accendeva la novena: allora con un carbone si segnava il davanti della casa quasi come accampamento.

La notte e cantate notturne natalizie si chiamavano minerciddi. Per lo più scaturivano d'improvviso, quando uno meno se l'aspettava. Erano di un suono dolcissimo a cantarsi nel dormiveglia, specie in certe nottate di vento che il mare urlava al largo o la pioggia, serocciava sulle strade.

La poesia popolare va ricercata in questo sentimento collettivo anche se non fu che un sigillo a concretarla in versi. Bisogna poi ricordare che essa è una essenzialmente religiosa e che il primo poeta del Natale fu Jacopone da Todi.

Di quanta tenerezza circondò il Pargolo del Presepio questo rozzo umbro riarso di penitenza e affollato di ascosismo!

Di quanta tenerezza circondò il Pargolo del Presepio questo rozzo umbro riarso di penitenza e affollato di ascosismo!

Di quanta tenerezza circondò il Pargolo del Presepio questo rozzo umbro riarso di penitenza e affollato di ascosismo!

Di quanta tenerezza circondò il Pargolo del Presepio questo rozzo umbro riarso di penitenza e affollato di ascosismo!

Di quanta tenerezza circondò il Pargolo del Presepio questo rozzo umbro riarso di penitenza e affollato di ascosismo!

## IDILIO DELL'ERA

Si direbbe che l'autore non abbia altra preoccupazione oltre quella di riflettere, e si dovrebbe dunque parlare del solito neorealismo; ma il suo è un realismo sentimentale, concitato e polemico, che mette avanti come « delfini » contro la facile filologia neo-realista e contro la superficiale intrusione giornalistica che i settimanali o rotocalci promuovono con indiscriminata ottusità.

## ROMANZO SENZA TITOLO

Si direbbe che l'autore non abbia altra preoccupazione oltre quella di riflettere, e si dovrebbe dunque parlare del solito neorealismo; ma il suo è un realismo sentimentale, concitato e polemico, che mette avanti come « delfini » contro la facile filologia neo-realista e contro la superficiale intrusione giornalistica che i settimanali o rotocalci promuovono con indiscriminata ottusità.

## Augurando

buona fine e miglior principio d'Anno

### al Risparmio

Per il vostro appartamento

TIPO FILET, per tende, cerchio, alt. 63 fino a 80 cm., bell. qualità	1,50	1,15	1,00	0,95	
MARQUESETTE alt. 150, a pallini ricamati, bellissimo	6,50	5,95			
TULLE grosso lavorato, disegni bellissimi					
alt. 200	270	260	240		
5,95	6,35	5,95	10,00	10,85	
SCAMPOLI tulle grosso, fino 450 cm. diverse altezze	6,50	6,00			
STOFFE decorazione, alt. 120, stampe magnifiche	3,95	3,50	2,85		
DAMASCATO - JACQUARD, alt. 120, fondo ciadron	4,95				
FUORI LINO, alt. 120, a fiori grandi (d'origine inglese)	5,90				
FLASTICA non infiammabile, bella qualità					
alt. 138	2,75	2,25	1,95	1,75	1,45
fiorata, alt. 95					
tipo tela cerata pesante	alt. 138	120	105		
	3,45	2,75	2,60		
TOVAGLIE finite tipo tela cerata fiorate 160/120	4,95	140/110	3,45		

SPEDIZIONI CONTRO RIMBORSO